

TEMA

Documentare la scuola e la didattica: un'occasione per educare all'utilizzo consapevole dei social network

Maria Stella Perrone

Docente di Matematica presso [IIS "A. Castigliano" - ASTI](#)
stella.perrone@ipsiacastigliano.it

keywords: *condivisione, social network, formazione, competenze, didattica, secondaria secondo grado, uso consapevole*

Documentare la didattica e l'attività di una scuola è una pratica che ritengo fondamentale per delineare l'identità di una istituzione scolastica, per tenere traccia di un percorso storico di crescita, per condividere e diffondere buone pratiche. Con lo sviluppo delle nuove tecnologie e della rete risulta più semplice ed efficace raccontare le attività volte: spazi web, piattaforme, blog e social network ci mettono a disposizione strumenti di facile uso a costi nulli o molto ridotti.

La gestione di un sito per una scuola ha sempre rappresentato un elemento problematico per aspetti inerenti la scelta della piattaforma da utilizzare, l'implementazione, l'aggiornamento, la selezione dei contenuti, gli aspetti normativi legati alla trasparenza e all'accessibilità. Molto spesso le scuole hanno difficoltà nella gestione del sito web, in genere affidato ad azioni di volontariato da parte di uno o due docenti esperti che non sempre riescono a mettere in atto gli aggiornamenti e la documentazione che richiederebbe.

Siamo cittadini digitali e inevitabilmente tutti noi dobbiamo fare i conti con la rete e con la sua potenzialità e con gli ambienti social.

Rispetto a rete e social il mondo dei docenti, così come in genere l'intera popolazione, si divide in tre categorie: ci sono coloro che "non possono più farne a meno", ne sono quasi dipendenti, coloro che ancora la guardano con distacco, pensano che possano "stare fuori", che non li riguardi e che soprattutto non interessi alla loro didattica e coloro che ne fanno un uso sistematico volendo scoprirne tutte le potenzialità. In mezzo a queste categorie in realtà stanno diversi livelli di atteggiamento di dipendenza, di disinteresse o di consapevolezza a un uso moderato, ma ritengo comunque che tutti abbiano la necessità di ricevere un'educazione all'uso consapevole della rete e dei social network.

Per i docenti l'educazione ai media dovrebbe rappresentare una sfida quotidiana, una tematica trasversale di importanza basilare spesso sottovalutata o risolta solo con l'organizzazione di convegni con esperti che siano di stimolo alla riflessione, al dibattito e alla sensibilizzazione.

I docenti nel delicato compito di formare "cittadini digitali" hanno il dovere di essere educati per poter educare ad un uso consapevole delle rete e delle nuove tecnologie.

Nella rete siamo tutti "imprigionati" per questo dobbiamo guidare i ragazzi a non cadere nelle insidie a districare i "nodi pericolosi", ad usare la rete con responsabilità per conoscerne la valenza e per sfruttarne le potenzialità.

A casa gli studenti non ricevono educazione, i genitori sono impreparati; alcuni adulti passano spesso più tempo sui social dei loro figlioli, altri guardano il fenomeno con diffidenza standone fuori. In entrambi i casi non sono in grado di sostenere i figli nell'educazione consapevole perché ...non conoscono o commettono loro stessi grossi errori nell'utilizzo della rete.

Compito della scuola è educare, non proibire, educare entrando "felpati" nel mondo dei ragazzi: cellulari, smartphone, rete, sono appendici dalle quali dipendono in modo ossessivo e inconsapevole, considerandoli giocattoli. A noi adulti spetta il compito di educarli all'uso consapevole di strumenti che possono diventare pericolosi, a leggerne le istruzioni spesso nascoste, a sviluppare lo spirito critico che li renderà forti.

Le lezioni frontali sono poco efficaci e i convegni non sono sufficienti per una reale educazione; se lo studente non è posto al centro del proprio apprendimento, difficilmente potrà sviluppare competenze adeguate e convincersi che il problema dell'utilizzo consapevole della rete lo riguarda in prima persona.

Dalla volontà di lasciare traccia di noi, dal desiderio di dare evidenza alle mille attività che la mia istituzione scolastica porta avanti ogni giorno attraverso il lavoro congiunto di docenti e studenti, dall'esigenza di educare alla cittadinanza digitale consapevole nasce l'idea di creare spazi web e social che "parlando di noi" creino una grande comunità di pratica di docenti e studenti che "impara facendo" nel desiderio di essere una squadra con obiettivi comuni da raggiungere.

Documentare una scuola: metodologia, strumenti, obiettivi ed elementi di innovazione

Se realizzare un sito rappresenta un onere, mantenerlo aggiornato e al tempo stesso mettere in evidenza eventi, progetti, attività diventa un impegno che richiede una strategia e che deve essere condiviso con un gruppo di lavoro.

Il [sito della nostra scuola](#), ormai su piattaforma non più sostenuta da aggiornamenti, sarà a breve sostituito da uno spazio nuovo che comunque, a mio avviso, dovrà essere strutturato allo stesso modo: una vetrina principale che risponde alle esigenze istituzionali di trasparenza e accessibilità, chiaro, facilmente navigabile, che punti a più spazi secondari atti a raccontare di noi, della scuola a cui appartiene.

Quali spazi secondari tenere aggiornati? Quale documentazione rendere facilmente accessibile? Eventi, documentazione di progetti, rassegna fotografica, rassegna video, rassegna stampa, spazi tematici quali per esempio ambienti dedicati ai dipartimenti, alle azioni del PNSD, alla formazione, alle interazioni con il territorio, ad una classe, ad un gruppo di studenti.

La scelta della piattaforma da utilizzare deve rispondere ad esigenze di semplicità d'uso, soprattutto se vi è la necessità di allargare il gruppo redazionale che si occupa di mantenere "viva" l'informazione e la documentazione.

La richiesta più ricorrente che ho sentito in questi anni da parte dei colleghi è stata: "Lo metti sul sito?", riferendosi a un evento, una conferenza, un progetto, una premiazione, ecc, senza però comprendere che "mettere sul sito" implica una serie di azioni, spesso non banali. Se ad esempio vogliamo rendere pubblico un video realizzato dagli studenti quale testimonianza di un'attività dobbiamo avere chiara una strategia organizzativa: dove pubblico? Sarebbe opportuno avere un canale You-tube di Istituto o di classe, ecc. Cosa pubblico? Se pubblico su un canale You-tube devo essere sicuro che il video sia stato realizzato rispettando le leggi del copyright, i diritti d'autore, per esempio avendo fatto attenzione ad utilizzare solo musica libera. E per finire se il video rappresenta un percorso didattico sarebbe importante poter spiegare, documentare quanto svolto, condividere un'esperienza, diffondere i risultati le buone pratiche; ma la sintesi di un'esperienza può metterla in atto solo un protagonista che l'ha vissuta e ne può tracciare i tratti salienti.

Molti gli spazi da me implementati sia per passione che per innato desiderio di "tracciare e rendere evidente" la mission di un istituto: [spazio formazione](#), [spazi tematici](#), spazi per la [rassegna stampa](#), la [rassegna fotografica](#) e la [rassegna video](#), spazi dedicati alla didattica e ai progetti ([ES1](#), [ES2](#), [ES3](#), [ES4](#)), spazi per la [comunicazione con il territorio](#) blog tematici ([ES1](#), il recente [Blog PNSD](#)), tanti "appartamenti" da esplorare di quel grande e meraviglioso palazzo che si chiama scuola.

Dopo un po' di anni ho sentito l'esigenza di andare oltre gli spazi, diventare più "social" per rispondere ad alcune esigenze fondamentali:

- coinvolgere più colleghi nel lavoro di documentazione della scuola, rispondendo anche alla pressante richiesta di "mettere sul sito";
- valorizzare tutti i settori e tutti gli eventi;
- educare docenti e studenti ad un uso consapevole della rete e dei social network;
- stimolare e formare i colleghi all'utilizzo dei social nella didattica;

- rendere tutti protagonisti nel raggiungimento di obiettivi comuni.

Sono nati quindi nuovi spazi di comunicazione e documentazione su Facebook, Twitter, You-tube, e un nuovo blog per la diffusione degli eventi significativi di esperienza didattica.

Aprire una nuova pagina Facebook ha consentito di osservare meglio cosa stesse succedendo nel social in relazione alla nostra scuola, perché, come spesso ripeto ai colleghi "più resistenti e diffidenti" nei confronti di facebook, per conoscere e discutere di un mondo devo andarlo ad esplorare, e nel caso del social facebook, "non iscrivermi" non è garanzia di non farne parte: altri potrebbero aver pubblicato di me, avrebbero potuto inserire foto in cui sono ritratto, potrebbero aver creato un mio falso profilo (caso realmente successo ad una nostra docente), ecc.

Il primo obiettivo è stato quello di andare a visionare tutte le pagine create da "altri" che si spacciavano per "Spazio ufficiale dell'IIS Castigliano".

Due le pagine che ho messo in evidenza e ho segnalato al dirigente scolastico perché ritenevo fossero lesive della nostra immagine istituzionale.

Di una delle pagine, creata molto tempo fa da un nostro ex allievo in realtà conoscevo l'esistenza, ma impegnata su altri fronti non avevo effettuato un'analisi scrupolosa dei numerosi contenuti pubblicati.

Ho pensato che un attento esame della pagina potesse rappresentare un momento di educativo con gli studenti e formativo con i colleghi.

Con i miei studenti ho dedicato alcune lezioni per esplorare e capire tutti insieme perché quella pagina doveva essere in qualche modo segnalata e "fermata" nelle sue azioni. E' stata una sorta di lezione-indagine, uno stimolo alla discussione, allo sviluppo dello spirito critico e di osservazione.

I ragazzi sono stati invitati a riflettere, a comprendere quali fossero le azioni "scorrette" dell'amministratore della pagina che in prima istanza ...Nemmeno era noto chi fosse.

Ecco allora ciò che abbiamo insieme evidenziato:

- amministratore ignoto anche se pareva fosse un ex studente;
- utilizzo non autorizzato del nostro logo e della nostra immagine;
- i post contenevano per lo più foto di studenti scattate durante le ore di lezione che, oltre a non fornire indicazioni delle nostre attività, a non promuovere nulla di noi, davano l'immagine di un Istituto dove gli studenti fossero impegnati tutto il tempo solo a farsi dei selfie;
- alcuni post contenevano studentesse protese a "promuovere la propria immagine" tramite foto sexy;
- alcuni post erano palesemente offensivi nei confronti di alcuni docenti, con una serie di "mi piace" da parte di molti, troppi ...;

- quando l'anonimo amministratore ha terminato gli studi ha utilizzato la pagina per scopi personali di propaganda della sua attività commerciale.

Non è stato semplice arrivare a individuare l'ex studente, ma soprattutto non semplice far sì che comprendesse che la pagina che aveva aperto doveva essere chiusa e/o completamente modificata.

La prima azione è stata quella di far capire che il social non è "un grande buco nero" dove le persone possano agire indisturbate e soprattutto non assumendosi la responsabilità delle proprie azioni, lavorando in anonimato, non dichiarando la propria identità. In accordo con il dirigente scolastico e con la Polizia Postale ho stabilito in prima istanza un contatto con l'anonimo ex studente attraverso la chat della sua pagina; dopo l'iniziale sua resistenza a dichiarare la propria identità, ho elencato le azioni non corrette e l'anonimo ha dimostrato un atteggiamento di presunzione e ignoranza anche nei confronti della policy di iscrizione a facebook. Progressivamente ha diminuito via via l'atteggiamento aggressivo, ha dichiarato la propria identità e ha collaborato alle richieste inerenti la pagina.

Il percorso si è realizzato con azioni parallele di sensibilizzazione tra gli studenti. Ritengo sia particolarmente efficace rendere protagonisti, responsabilizzare, ovvero "educare", piuttosto che semplicemente punire o proibire.

Il ragazzo della pagina era stato un nostro allievo e penso che in parte abbiamo noi come scuola la responsabilità di non aver informato in modo corretto, di aver "tollerato" e non controllato la sua pagina quando l'ha creata.

L'esperienza ha consentito di promuovere principi di cittadinanza digitale, sviluppando attività di ricerca e studio attraverso l'utilizzo dei social network e mediante la trattazione di casi concreti e reali, proposti dagli stessi studenti, provenienti da più classi, invitati a segnalare i comportamenti scorretti e/o pericolosi che individuassero nei social.

Successivamente la fasi progettuali hanno visto:

- **Apertura pagina social di Istituto:** la nuova pagina ufficiale facebook del nostro Istituto è stata aperta con la collaborazione di una studentessa molto "social" ma anche molto responsabile. E' stata coinvolta nella scelta grafica e nella scelta delle informazioni da inserire. Amministra la pagina insieme a un gruppo di docenti progressivamente invitati a collaborare.
- **Apertura account Twitter:** è stato predisposto uno specifico account twitter di Istituto, di responsabilità di tre docenti.
- **Educare e informare:** Facebook e Twitter, quali differenze? Perché Twitter è meno utilizzato dagli studenti? Sono alcune delle domande di lezione-dibattito.
- *"Siamo tutti coinvolti, il mondo guarda ciò che pubblichiamo":* responsabilizzazione a monitorare e controllare che quanto fosse pubblicato rispondesse alle finalità comuni. Momenti di discussione comune docenti-studenti per condividere idee, stimolare la riflessione collettiva.
- Apertura **canale Youtube di Istituto** e definizione della policy di utilizzo.

L'attività ha permesso di sviluppare competenze di cittadinanza, digitali, statistiche, di data journalism e di storytelling, nonché competenze trasversali quali sviluppo di senso critico, problem-solving, lavoro di gruppo e abilità interpersonali e comunicative.

L'attività di educazione all'utilizzo consapevole della rete e dei social è importante che venga integrata nelle lezioni curricolari e non percepita come elemento a se stante staccato dal contesto; lavorare tutti insieme per gli spazi social di Istituto ha favorito tale impostazione.

Obiettivi specifici di progetto:

- documentare la scuola;
- informare e promuovere le attività di Istituto arrivando anche alle **famiglie** dei nostri studenti spesso sui social ma più resistenti ad acquisire le informazioni tramite altri canali di comunicazione;
- trasmettere entusiasmo e suscitare emozioni attraverso un apprendimento da protagonisti;
- promuovere l'insegnamento creativo;
- creare una comunità di apprendimento studenti-docenti;
- abituare al lavoro di gruppo e all'attività laboratoriale;
- abituare al rispetto dei tempi, all'autonomia nel lavoro, alla documentazione dello stesso;
- **saper analizzare dati/informazioni in modo critico**; particolare attenzione è stata data al problema ormai diffuso delle bufale, oggi "**Fake news**", diventate una sorta di patologia collettiva. Le bufale, le false notizie rappresentano un pericolo e nei social diventano virali e amplificate. Sono soprattutto gli adulti che diffondono "senza pensare", senza controllare l'autorevolezza e la veridicità dell'informazione, con un effetto devastante;
- scoraggiare, sino ad arrivare a sconfiggere, le manifestazioni di aggressività, di intolleranza e di discriminazione che popolano i social, potendo contare sulla collaborazione degli studenti;
- promuovere il raccordo di contenuti, competenze essenziali e saperi;
- educare adulti e ragazzi all'uso consapevole delle ICT e della rete e ad un utilizzo corretto dei media.

Gli studenti coinvolti nel progetto appartengono a indirizzi di studio differenti e ognuno di loro ha avuto la possibilità di esprimere al meglio e mettere in pratica le competenze specifiche già acquisite. Le studentesse del corso moda sono state invitate a segnalare e a documentare l'attività di indirizzo: sfilate di moda, eventi, ecc.

Gli studenti del corso meccanico hanno messo in evidenza, coordinati da un docente referente, le attività inerenti il percorso di studi e le attività progettuali e di alternanza

scuola-lavoro: realizzazione laboratoriale di auto da rally e partecipazione ad eventi tematici sul territorio.

Gli studenti del corso elettronico, hanno ben utilizzato le competenze nell'utilizzo delle tecnologie per realizzare video.

Alcuni studenti del corso socio-sanitario, attenti agli aspetti relazionali e al benessere della persona, anche in seguito all'esperienza pregressa di SID2016, hanno affrontato con particolare cura il tema del cyberbullismo, responsabilizzati a segnalare prontamente casi sospetti.

Tutti gli studenti sono stati chiamati a far uso della rete e dei social in modo differente, a guardare con altri occhi, a osservare con criticità e consapevolezza, a segnalare abusi.

Risultati raggiunti: gli spazi condivisi

Educare e al tempo produrre e documentare è stato il risultato più significativo. Osservare via via l'arricchimento delle nostre pagine social di Facebook scuola, Twitter, Facebook Faber-lab ha messo in evidenza le potenzialità di ambienti spesso guardati con diffidenza da alcuni docenti, o utilizzati senza consapevolezza da docenti e studenti.

Ecco allora la nostra storia raccontata su nuovi spazi di comunicazione e documentazione:

1. La [pagina Facebook IIS Castigliano di Asti](#)
2. La [pagina Facebook delle attività del Faber Lab](#)
3. La [pagina Twitter IIS Castigliano di Asti](#)
4. Il [canale You-tube IIS Castigliano di Asti](#)
5. Un [blog PNSD](#) da me gestito per la diffusione delle azioni ad esso afferenti
6. Un [blog eventi](#) gestito dai docenti
7. Uno spazio web dedicato alla [didattica di tutti di docenti](#)



Figura 1: immagine di copertina pagina Facebook IIS "Castigliano" - ASTI

Tutto quanto creato è stato linkato dalla home page del sito istituzionale in modo che possa essere facilmente visibile e accessibile da tutti, anche da coloro che non sono iscritti ad alcun social.

Gli spazi 4. 6. e 7. sono in fase iniziale.

Punti di forza e trasferibilità dell'esperienza

Educare docenti e studenti attraverso un'azione comune per valorizzare le esperienze della nostra scuola è sicuramente un'esperienza unica. Ragazzi e insegnanti sono uniti per un obiettivo comune, un momento educativo prezioso che fa comunicare tutti con la stessa lingua, aspetto non scontato quando parliamo di didattica.

Lavorare tutti insieme per una finalità comune è stata sicuramente un'esperienza positiva in quanto ha motivato gli studenti, ha messo in luce realtà spesso a loro sconosciute e ha entusiasmato un gruppo di docenti a collaborare alla documentazione delle attività e delle esperienze del nostro istituto.

L'esperienza con i social ha consentito di ottenere alcuni importanti risultati:

- **migliorare le proprietà di linguaggio e le capacità comunicative** degli studenti; se devo raccontare, descrivere, ho bisogno di farlo in modo efficace, con un linguaggio corretto e appropriato, evidenziando gli aspetti essenziali; dal punto di vista dei docenti è stato maggiormente compreso che "mettere in rete" non è così banale come appare, ma richiede un'opera di raccolta e di sistematizzazione di informazioni e di dati;
- anche tra i docenti più favorevoli all'utilizzo delle tecnologie spesso vengono ignorati problemi quali diritto d'autore, copyright, licenze creative commons. Gli studenti, lasciati liberi di operare nella rete, senza un'adeguata informazione, fanno un uso inconsapevole di copia-incolla di testi e immagini senza mai preoccuparsi se sia lecito, sottovalutando l'importanza di valutare le fonti, citandole se attendibili;
- abbiamo osservato un decremento dello "scatto selvaggio" di immagini e video in ogni dove e della relativa pubblicazione in rete senza autorizzazione. I ragazzi nel confronto tra pari hanno avuto il desiderio di raccontare, hanno manifestato disagio che non avevano il coraggio di svelare;
- l'esperienza da protagonisti ha permesso di accrescere negli studenti la convinzione che ognuno di loro ha la responsabilità di costruire il proprio portfolio digitale che concorrerà a possibilità di futura occupazione, se saranno in grado di curare la propria immagine e la propria reputazione on-line;
- l'immediatezza dell'informazione favorisce una comunicazione istantanea e in tempo reale, evidenziando anche le potenzialità di strumenti come lo smartphone, spesso a scuola solo "demonizzati". Studenti e docenti "sempre connessi" sfruttano le potenzialità dello strumento per finalità comuni. La scuola, i docenti, sino ad oggi hanno considerato il cellulare un oggetto da vietare in aula, suscitando ancor più l'interesse del proibito nei ragazzi. Le tecnologie a scuola sono utilizzate didatticamente in modo parziale da insegnanti non sufficientemente formati che scambiano la dimestichezza nell'utilizzo degli studenti per competenza tecnologica e hanno quindi il timore di essere meno preparati di loro. Di recente anche il **Ministero si è dichiarato favorevole** a cambiare un po' direzione, attraverso un gruppo di lavoro che darà nuove linee guida per l'utilizzo dello smartphone a scuola, lasciando più autonomia agli istituti nella regolamentazione;
- i docenti sperimentano che il social non è solo "conversazione a ruota libera", sfoghi privati personali, invasione della privacy, ma anche un luogo dove facilmente posso avere la possibilità di "fare squadra", condividere esperienze, ad esempio partecipando a gruppi tematici di lavoro che trattano di didattica; un luogo per informare ed essere informati;
- osservare la costruzione della nostra storia di Istituto ha reso via via docenti e studenti più entusiasti nel proseguire l'attività;
- l'approccio ai social è stato un momento per riflettere con i docenti sui diversi spunti didattici; una sessione formativa di Istituto è stata dedicata proprio a tale tematica affrontando anche le potenzialità di altri social / piattaforme più prettamente didattiche quali *Edmodo*, *Fidedia* o *Weschool*.

Il percorso intrapreso deve essere da stimolo per coinvolgere altri docenti e altri studenti. Ritengo che il delicato problema delle "[Fake news](#)" vada affrontato con l'aiuto dei giovani che non sono solo da educare, ma vanno resi protagonisti di un'azione

capillare che metta fine ad un fenomeno allarmante. E' necessario che comprendano il significato e le implicazioni della **misinformazione** (la condivisione involontaria di informazioni false; *il termine oggi molto in uso esiste però solo in inglese e non in italiano*) e la **disinformazione** (la deliberata creazione e condivisione di informazioni note per essere false), affinché loro stessi non ne siano protagonisti volontari o meno. Dovranno imparare a distinguere l'informazione falsa da quella vera e sviluppare spirito critico per comprendere i modi e le finalità della condivisione e diffusione di contenuti falsi. Come cittadini digitali responsabili devono comprendere che hanno la responsabilità di controllare ciò che vedono on-line, imparare a bloccare in azioni di peer-education e a denunciare.

Ostacoli e criticità, prospettive future

Il tempo rappresenta sempre un ostacolo, anche se l'implementazione delle pagine social nell'immediatezza di utilizzo ha reso più semplice l'arricchimento delle stesse.

Sarà necessario proseguire il percorso educativo di uso responsabile della rete e dei social in modo che diventi una pratica curricolare didattica condivisa.

L'opera di educazione all'utilizzo consapevole dei social dovrà proseguire anche in relazione alla lotta al cyberbullismo e alla recente [Legge n. 71 del 2017](#), in vigore dal 18 giugno 2017, che ha colmato un vuoto normativo in materia di cyberbullismo, ma ha caricato la scuola di ulteriori oneri e responsabilità.

Insieme agli studenti potrà essere oggetto di studio, di comprensione delle implicazioni e delle novità dal punto di vista giuridico.

Ancora molto lavoro dovrà essere svolto per evidenziare meglio alcune aree ancora "scoperte" di documentazione. I nostri ragazzi sono impegnati in molte esperienze e competizioni di carattere sportivo che spesso non sono a tutti note e non hanno il giusto risalto. Ho iniziato a coinvolgere un paio di docenti di scienze motorie affinché inizino a documentare la pagina social facebook di istituto con l'inserimento degli eventi relativi allo sport, facendo comprendere l'importanza dell'utilizzo di hashtag, **#sportcastigliano**, che meglio possano mettere in evidenza post tematici, facilitando la ricerca da parte degli utenti.

Dovrà continuare il processo di documentazione della scuola, lavorando su spazi appena creati quali il blog eventi, un'occasione per "dare voce" tramite strumenti facilmente utilizzabili a tutti coloro che abbiano desiderio di raccontare esperienze, coinvolgendo sempre anche i nostri studenti.